



DOCUMENTO UPL PER I CENTRI PER L'IMPIEGO E I SERVIZI PER IL LAVORO

Premessa: Incontro Regione Lombardia-Upl il 18.4.2018 e Documento Upl per l'inizio della legislatura

I Presidenti delle Province lombarde in data 18 aprile 2018 hanno incontrato il Presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, all'inizio della nuova legislatura regionale, illustrando dieci punti di particolare rilevanza ed urgenza confluiti nel documento Upl presentato successivamente il 9 maggio u.s.

In merito al mercato del lavoro, in particolare, è stato ribadito che “le Province lombarde manifestano la disponibilità a continuare la gestione dei Centri per l'impiego e dei servizi per il lavoro, su delega o in altra forma, ponendo però il problema del potenziamento del personale e del relativo finanziamento, perché con gli attuali dipendenti (che in ogni caso dovranno passare nella dotazione organica regionale, così come richiesto per le altre funzioni delegate) chiunque li gestisca, non si riescono a svolgere le funzioni amministrative e ad erogare i servizi”.

Incontro Regione Lombardia-Upl il 23.5.2018

Lo scenario proposto da Regione Lombardia durante l'incontro con i Presidenti delle Province in data 23 maggio 2018 è stato il seguente:

- Regione intende, con legge regionale, “trasferire” – e non “delegare” – alle Province le attività e le funzioni relative ai servizi per il lavoro e alla gestione dei Centri per l'Impiego; nel contempo, la Regione intende anche “lasciare” alle Province il personale dedicato ai servizi per il lavoro;
- Il trasferimento delle attività è accompagnato dal trasferimento delle risorse (di personale e di gestione);
- L'esame delle diverse questioni sarà demandato ad un Tavolo tecnico Regione Lombardia-Province lombarde.

Incontro tecnico Upl il 25.5.2018

Il Presidente Upl ha quindi convocato in via d'urgenza un incontro Upl per fare un primo punto a livello tecnico, al quale hanno partecipato tutte le Province lombarde.

In tale sede, è emerso anzitutto che, con riferimento ad attività e funzioni, il trasferimento da Regione a Province sarebbe possibile, in quanto Regione è già titolare di funzioni e attività in materia e gode di una piena autonomia organizzativa (Referendum del 4.12.2016 che ha confermato la competenza esclusiva delle Regioni in materia di politiche attive del lavoro e Accordo fra Governo e Regione Lombardia per il riconoscimento di una speciale autonomia in alcuni ambiti, fra i quali quello del lavoro).

Invece, con riferimento al personale, la questione sembra più complessa, rispetto a quella relativa al trasferimento delle attività.



Attualmente il punto di partenza è il seguente.

Il personale è stato regionalizzato ai sensi della Legge n. 205/2017 dal 1° gennaio 2018, disponendo la norma medesima che entro il 30 giugno 2018 le Regioni provvederanno agli adempimenti necessari e conseguenti al trasferimento del personale. Pertanto, la Regione può legittimamente trasferirlo ad altro ente soltanto dopo averlo inserito nella propria dotazione organica applicando allo stesso il relativo trattamento economico e giuridico regionale.

A parere delle Province lombarde, la soluzione più opportuna e consona rispetto al disposto normativo sembra quella del distacco alle Province del personale dedicato ai servizi per il lavoro una volta adottati i provvedimenti di cui al punto precedente.

Da precisare che il personale dedicato ai servizi per il lavoro è individuato nei dipendenti inseriti nell'elenco dei "soprannumerari". Con tale soluzione è risolto il problema del rispetto del 50% richiesto dalla Legge n. 190/2014 poiché detto personale resterebbe fuori dalla dotazione organica delle Province.

La Regione per raggiungere il proprio obiettivo propone poi alle Province di assicurare alle stesse un finanziamento annuale pari al finanziamento del personale in organico alla entrata in vigore della legge 7 aprile 2014, n. 56, mantenendo la somma costante anche nel caso di future cessazioni.

Le Province lombarde, nell'apprezzare le proposte pervenute in merito dalla Regione, fanno presente che il numero di detto personale sia aumentato per garantire uno standard adeguato del servizio.

È chiaro, inoltre, che la condizione necessaria ma non sufficiente è che ciò avvenga per tutta la durata di gestione del servizio (non come avvenuto per i centri di Formazione Professionale che oggi si trovano a doversi autofinanziare).

A questo proposito, di seguito sono riportati i numeri e le risorse che le Province lombarde ritengono indispensabili per poter garantire uno standard di servizio adeguato:

Province	Personale in servizio al 7 aprile 2014	Personale attuale	Risorse finanziarie 2017	Personale necessario	Risorse necessarie
Bergamo	80	69	2.548.780,00	82	3.100.000,00
Brescia	91	86	3.833.931,67	104	4.333.931,67
Como	45	32	1.569.958,00	57	2.624.000,00
Cremona	59	53	2.267.069,00	64	2.652.069,00
Lecco	29	27	958.715,41	29	1.717.924,80
Lodi	19	14	550.241,00	21	990.000,00
Mantova	36	29	1.486.965,00	40	1.700.000,00
Monza e Brianza	50	61	1.822.343,00	61	2.625.314,00
Pavia	36	29	1.116.000,00	41	1.634.000,00
Sondrio	23	15	639.345,00	23	1.000.000,00
Varese	96	72	2.747.175,63	100	3.800.000,00
Totale	564	487	19.540.523,71	622	26.177.239,47

Resta ovviamente la facoltà per le Province di svolgere la funzione attraverso Agenzie (Afol).



Sulla base dei dati derivanti dalla suddetta tabella dovranno essere quantificate le risorse necessarie e indispensabili che Regione trasferirà alle Province lombarde.

Nella denegata ipotesi in cui Regione decidesse per il trasferimento del personale nelle dotazioni organiche delle Province sarebbe vanificata la disposizione di legge che con l'articolo 1, comma 421, della Legge n. 190/2014, ha imposto alle Province tutta l'attività di riordino del personale e, quindi, non sarebbe più rispettato l'obbligo della riduzione della spesa di personale delle Province nella misura del 50% del personale in servizio alla data di entrata in vigore della Legge 7 aprile 2014, n. 56.

Ciò comporterebbe, altresì, la impossibilità di usufruire delle norme contenute nella Legge di Stabilità 2018 in merito alle assunzioni consentite alle Province a seguito della approvazione dei Piani di Riassetto Organizzativo, per far fronte alle cessazioni intervenute negli anni passati e che interverranno in futuro in qualunque servizio inerente tutte le funzioni svolte.

Pertanto, qualora, ciò nonostante, Regione dovesse ancora ritenere necessario e opportuno trasferire le funzioni e il personale di cui trattasi alle Province, si rende assolutamente necessaria una preventiva legge statale con la quale venga stabilito che la spesa per il personale dedicato ai servizi per il lavoro venga neutralizzata ai fini del rispetto del limite di cui all'art. 1 comma 421 della Legge n. 190/2014.

Se il problema non dovesse essere risolto le Province sarebbero condannate a un nuovo stato di immobilità con l'impossibilità di assumere non solo nell'ambito dei servizi del lavoro ma anche nelle altre funzioni.

Conclusioni:

Tutto ciò premesso, Regione Lombardia, in caso di attribuzione in qualunque forma della gestione alle Province, dovrà assicurare la copertura finanziaria complessiva, mantenendo comunque una funzione di programmazione, coordinamento e controllo e garantendo il proprio intervento, anche finanziario, a fronte di un eventuale aumento delle funzioni dei servizi in materia di politiche attive per il lavoro stabilito dalla legge, anche perché, rispetto al sistema nazionale previsto dal decreto legislativo n. 150/2015, le Province non sono allo stato attuale rappresentate in nessun organismo di coordinamento o decisionale.

In prospettiva, per i fondi che dovranno essere trasferiti per il potenziamento, la Regione dovrà necessariamente stabilire criteri equi di ripartizione fra i territori, che garantiscano una distribuzione corretta su tutto il territorio regionale, sulla base di prestabiliti standard minimi ed adeguati di operatività dei Centri per l'Impiego.

In ogni caso, le Province lombarde si riservano di esprimere ogni decisione, una volta conosciuta ed esaminata la bozza di Progetto di legge regionale e la relativa copertura finanziaria.

Milano, 30 maggio 2018